



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Direzione Generale per il Coordinamento, la Promozione e la Valorizzazione della
Ricerca
Uff. V.

Rendiconto di spesa Fondi 5 per mille ANNO 2016
Enti della Ricerca Scientifica

Ente¹: Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro - ONLUS

Codice fiscale: 97519070011

Indirizzo sede legale: Strada Provinciale 142 km. 3,95 10060 Candiolo (To)

Referenti: Alessandro Condolo 011.9933379 alessandro.condolo@fprconlus.it

Attività: Scopo della Fondazione, esclusa qualsiasi finalità di lucro, è promuovere e condurre, direttamente o indirettamente, la ricerca oncologica sperimentale e la ricerca oncologica clinica sui meccanismi di insorgenza del cancro e sui processi biologici ad esso correlati.

Data di inizio progetto: 1 ottobre 2019

Data di fine progetto: 30 settembre 2022

VOCI DI SPESA	COSTO COMPLESSIVO	QUOTA FINANZIATA CON FONDI 5 PER MILLE
Personale di ricerca (borsista, a contratto e di ruolo in quota parte)	€ 179.954,23	€ 179.954,23
Apparecchiature (ammortamento, canone di locazione/leasing)	€ 0	€ 0
Materiale d'uso destinato alla ricerca (per laboratori di ricerca, ecc.)	€ 390.000,00	€ 390.000,00
Spese di organizzazione (manifestazioni e convegni, viaggi, missioni ecc.)	€ 24.000,00	€ 24.000,00
Elaborazione dati	€ 0	€ 0

¹ Istituzione beneficiaria del contributo del 5 per mille.

Spese amministrative	€ 63.000,00	€ 63.000,00
Altro (stabulazione)	€ 39.800,00	€ 39.800,00
TOTALE	€ 696.754,23	€ 696.754,23

Candiolo, 24 settembre 2019



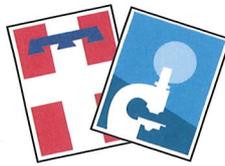
Il Legale Rappresentante

Si autorizza al trattamento dei dati ai sensi del d.lgs. 196/2003

Il Legale Rappresentante



Prot. 367/10



FONDAZIONE PIEMONTESE
PER LA RICERCA SUL CANCRO
ONLUS

Candiolo, 24 settembre 2019

I fondi pervenuti dal Ministero della Ricerca sono stati destinati al progetto di ricerca scientifica nel campo oncologico denominato: “IniBizione di VEGF: effetto sulla resistenza a InibitOri di BRAF e sull’attività di Inibitori del checkpoint immunoLogico nel Melanoma” (acronimo: BIOFILM - 5 per mille MIUR 2016).

Abstract del progetto di ricerca

Background

L’utilizzo di inibitori di BRAF (BRAFi) associato a inibitori di MEK (MEKi) ha cambiato il decorso dei melanomi caratterizzati da questa mutazione, pur non ovviando alla comparsa di resistenze ai farmaci. Un ulteriore passo avanti nel trattamento dei melanomi, inclusi quelli con mutazioni di BRAF, è stato fatto grazie all’utilizzo di farmaci inibitori del checkpoint immunologico (ICP) di tipo inibitorio della risposta immune.

Bevacizumab è un anticorpo che rimuove VEGF il quale ha attività anti-angiogenetica, ma recenti lavori ne dimostrano anche un ruolo immunosoppressorio. Inoltre è stato da noi dimostrato che il BRAFi, riducendo la produzione di VEGF da parte delle cellule di melanoma con mutazione BRAFV600E in un modello allogeneo, non solo è citostatico, ma è anche in grado di normalizzare la perfusione del tumore, con possibile conseguenza sul traffico leucocitario, il metabolismo e la biodisponibilità dei farmaci.

Ipotesi e razionale

Sulla base di questi dati ipotizziamo che la rimozione di VEGF da un lato favorisca la risposta immune dall’altro, associato a BRAFi, abbia un effetto sui capillari non tanto caratterizzata dall’inibizione della crescita, ma da un miglioramento della perfusione e quindi della capacità di migliorare il traffico leucocitario e di farmaci. Ambedue le attività possono contribuire ad aumentare l’efficacia degli attuali farmaci anti-checkpoint immunologico (ipilimumab, nivolumab).

Obiettivi

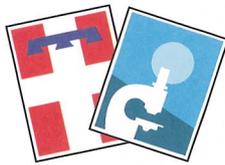
1. valutare in modelli singenici l’effetto combinato tra anticorpi neutralizzanti VEGF e farmaci che inibiscono la via di BRAF/MAPK stimola l’immunosorveglianza e facilita l’efficacia pertanto permettere una maggior efficacia degli ICP.



Indirizzo Strada Provinciale 142, Km 3.95, 10060 Candiolo (TO) **T** 011.9933.380 - **F** 011.9933.389 **c/c Postale** 410100 - **C. F.** 97519070011 - **UniCredit**
IBAN IT 64 T 02008 01154 000008780163 - **Banca Prossima** **IBAN** IT 22 H 03359 01600 100000117256 - **web** www.fprconlus.it - **e-mail** fprc@fprconlus.it

CONSIGLIO DIRETTIVO: Presidente Allegra Agnelli. **Vice Presidenti** Carlo Acutis, Maria Vaccari Scassa. **Consiglieri** Claudio Artusi, Alberto Bardelli, Marco Boglione, Bruno Ceretto, Maria Ines Colnaghi, Paolo Maria Comoglio, Michele Coppola, Felicino Debernardi, Gianluca Ferrero, Giuseppe Gilardi, Maria Elena Giraudo Rayneri, Eugenio Lancellotta, Lodovico Passerin d’Entrèves, Silvio Saffirio, Piero Sierra. **Direttore Scientifico dell’Istituto di Candiolo** Anna Sapino. **REVISORI DEI CONTI: Presidente** Giacomo Zunino. **Componenti** Mario Boidi, Lionello Jona Celesia.

Riconoscimento della Regione Piemonte: D.G.R. 22/07/1986 n° 3-6673 - Iscrizione anagrafe Onlus prot. n. 9882440 del 19/06/1998



FONDAZIONE PIEMONTESE
PER LA RICERCA SUL CANCRO
ONLUS

2. Studiare il trascrittoma e il secretoma indotto dall'effetto combinato tra anticorpi neutralizzanti VEGF e farmaci che inibiscono la via di BRAF/MAPK per identificare i determinanti molecolari responsabili del cambiamento dell'ambiente da immuno-soppressorio a immuno-permissivo.
3. Studiare le caratteristiche molecolari e funzionali delle cellule dell'immunità adattativa e innata presenti nei tumori trattati con anticorpi neutralizzanti VEGF e farmaci che inibiscono la via di BRAF/MAPK.
4. Caratterizzare molecolarmente le cellule tumorali isolate dai tumori trattati con diverse modalità per verificarne l'impatto sul carico mutazionale che può interferire sulla risposta ai BRAFi e MEKi.

Ricadute

Il progetto ha lo scopo di utilizzare il farmaco anti-angiogenetico (anticorpi anti VEGF, quali bevacizumab) con un nuovo razionale basato sul ruolo immunosoppressore di VEGF nella terapia del melanoma metastatico.

Le ricadute cliniche sono:

- 1) proporre un nuovo "target" per le terapie anti-VEGF;
- 2) identificazione dei meccanismi d'azione aberranti responsabili del fenomeno di resistenza ai farmaci e relative marcatori biologici;
- 3) contribuire a trovare risposte alla questione controversa di quale sia la modalità di trattamento migliore di primo acchito per i pazienti affetti da melanoma con BRAF mutato;
- 4) identificare biomarcatori di risposta predittivi;
- 5) in caso di successo rapida traslazionabilità in un trial di fase II in quanto utilizza farmaci già approvati.

(Gianmarco Sala)